

Vicenza, lì 5 giugno 2009

L'on. Berlato invita il Ministro Zaia a non scappare dall'assunzione delle sue responsabilità.

Spiace che il ministro Zaia ritenga opportuno battere in ritirata e sottrarsi al confronto sulle precise e documentate argomentazioni che gli sono state sottoposte nel chiedergli ragione del suo comportamento pilatesco, sia per le mancate modifiche al decreto 184/2007 su ZPS e ZSC, sia per l'incapacità, o la mancanza di coraggio, di rendere pubbliche le sue posizioni e quelle del suo partito in merito alle modifiche alla 157/92.

Non sono certo fantasie le restrizioni all'attività venatoria, all'attività agricola ed a tutte le attività produttive, imposte dal Pecoraio e confermate dal Ministro Zaia e dalla sua collega di Governo Prestigiacomo.

Ridicolo il tentativo del ministro Zaia di trincerarsi dietro l'avvio di "un'azione ricognitiva presso tutte le Regioni finalizzata a verificare lo stato di attuazione della legge nazionale ora in vigore sulla caccia", per giustificare la latitanza del suo ministero nel prendere posizione sulle tanto attese modifiche alla 157/92.

Come a dire che a distanza di più di 17 anni dall'entrata in vigore della famigerata 157/92 e dopo quasi un ventennio durante il quale il mondo venatorio è stato praticamente decimato e ridotto da oltre 1.800.000 cacciatori a meno di 700.000, il ministro Zaia intende ancora prendere tempo per verificare lo stato di attuazione di questa legge infame.

Tanto è a digiuno il ministro Zaia sulla materia caccia da non sapere se le proposte di modifica della 157/92, predisposte dal sottoscritto con la preziosa collaborazione del popolo del web, sottoscritte da oltre 843.000 firme certificate di altrettanti cittadini italiani, siano o meno realizzabili.

Che dire poi dell'inutile pagliacciata alla quale i leghisti ci hanno fatto assistere alla Camera dei deputati quando hanno votato contro allo stralcio dell'art. 16 della "Comunitaria" solo dopo che avevano avuto la rassicurazione che, maggioranza ed opposizione, avevano concordato di riunire in una unica sede di discussione (la commissione ambiente del Senato) le modifiche alla 157/92.

Del resto una forza determinante come la Lega avrebbe potuto, se solo lo avesse voluto, porre la questione politica alla maggioranza ed imporre l'approvazione delle modifiche della 157/92, così come ha fatto per altre questioni che le interessavano veramente, come il federalismo fiscale o lo spostamento della data del referendum al 21 giugno per fare mancare il quorum.

L'occhiuto Berlato dimostrerà al ministro Zaia quanto condivise siano le sue proposte di modifica alla 157/92 e cosa sarà disposto a fare il mondo venatorio italiano pur di vederle approvate.

Per fare vedere cosa conta Berlato nel mondo venatorio italiano, invito il ministro a verificare il numero di preferenze che saprà raccogliere Berlato alle prossime elezioni europee che si terranno sabato 6 e domenica 7 giugno p.v..

A proposito di legittimazione popolare, ricordo al ministro Zaia che il sottoscritto è sempre stato **eletto** nelle rappresentanze istituzionali che ha ricoperto e che ricopre, a differenza del Ministro Zaia che è stato nominato (e non eletto) vice presidente della regione Veneto così come è stato nominato (e non eletto) alla carica di Ministro della Repubblica.

Se vuole, in separata sede, posso spigare al latitante ministro dell'agricoltura e caccia quale possa essere la differenza tra l'essere eletti e l'essere nominati.

Cordiali saluti

On. Sergio Berlato
Deputato al Parlamento europeo